

Grazie a CLIL si impara... in inglese

Le scuole sono connesse al futuro

SI DIFFONDE ANCHE IN ITALIA LA METODOLOGIA DI INSEGNAMENTO IN LINGUA STRANIERA

Al giorno d'oggi, si sa, imparare le lingue è importantissimo. L'insegnamento della lingua straniera è da decenni pemo dell'offerta formativa degli istituti scolastici secondari, ma è da relativamente poco tempo che si è affermata una nuova metodologia didattica, ovvero l'insegnamento di una disciplina non linguistica in una lingua straniera. È il cosiddetto CLIL, acronimo di Content and Language Integrated Learning: si tratta di una metodologia che prevede appunto l'insegnamento di contenuti in lingua straniera, favorendo sia l'acquisizione di contenuti disciplinari sia l'apprendimento della lingua straniera.

DAL 2010

È dal 2010 che il CLIL è diventato obbligatorio, con una disciplina non linguistica in una lingua straniera nell'ultimo anno dei Licei e degli Istituti Tecnici e di due discipline non linguistiche in lingua straniera nei Licei Linguistici a partire dal terzo e quarto anno. Il CLIL è una metodologia di insegnamento che si è sviluppata in diversi Paesi europei a partire dalla metà degli anni 1990, quando in Italia, grazie allo sviluppo di progetti europei, organizzati da varie istituzioni e Università, alcune scuole hanno attivato sperimentazioni di insegnamenti di contenuti disciplinari in lingua straniera. Il



LE ORE

Il nostro è il primo Paese in Ue a introdurre questo metodo in maniera ordinamentale

nostro è il primo paese dell'Unione Europea a introdurre il CLIL in modo ordinamentale nella scuola secondaria di secondo grado. Il profilo del docente CLIL è caratterizzato dal possesso di competenze linguistiche-comunicative nella lingua straniera veicolare di livello C1 e da competenze metodologico-didattiche

acquisite al termine di un corso di perfezionamento universitario del valore di 60 CFU per i docenti in formazione iniziale e di 20 CFU per i docenti in servizio.

Questa metodologia si sta diffondendo in maniera capillare in Europa, come testimoniano il Rapporto Eurydice Keydata on Languages at school in Europe (2012) e la Raccomandazione della Commissione Europea Rethinking Education (2012), nei quali la competenza linguistica in lingua straniera è definita una dimensione chiave per la modernizzazione dei sistemi di istruzione europei e la metodologia CLIL è rappresentata come il motore del rinnovamento e del miglioramento dei curricula scolastici.

SPERIMENTAZIONE



IN 2 ANNI FINANZIATI QUASI 300 PROGETTI

Sono stati quasi 300 i progetti finanziati dal Ministero nell'arco di due anni scolastici (2015/2016 e 2016/2017). Il Miur ha infatti promosso iniziative progettuali elaborate da istituzioni scolastiche, incentivando la collaborazione tra reti di scuole: sono state così fornite indicazioni per la presentazione di progetti e per la produzione di materiali digitali finalizzati allo sviluppo di questa metodologia.

OBIETTIVO 2025



IL MINISTRO FEDELI

"Accolgo con piacere le indicazioni per la creazione di uno spazio europeo dell'istruzione entro il 2025 che la Commissione europea ha presentato"

I diplomati devono sapere due lingue

Entro il 2025 i ragazzi che terminano il percorso di studi superiori dovranno conoscere almeno due lingue straniere.

È l'obiettivo che si è posta la Commissione Ue, che vuole così potenziare la formazione dei giovani e la loro istruzione, considerate "il motore per la creazione di posti di lavoro, crescita economica, giustizia sociale". "L'Italia avrà un ruolo da protagonista in questa sfida" ha assicurato la ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Valeria Fedeli.

ERASMUS+

Studiare all'estero: esperienza unica

Un periodo di studio all'estero è un'esperienza unica per gli studenti, non solo universitari, ma anche delle superiori.

Grazie a **Erasmus+** gli studenti possono cogliere questa opportunità partecipando a progetti di mobilità. Questo tipo di attività inoltre rafforza le strategie di internazionalizzazione degli istituti, incrementando il livello di cooperazione con i partner esteri. L'esperienza di mobilità contribuisce alla partecipazione attiva nel mercato del lavoro degli studenti.



COOPERARE

Tra le finalità del progetto anche la cooperazione tra istituti per lo sviluppo di pratiche innovative a livello locale, regionale e nazionale